



# Nigeria: la domenica non è festa

PAOLO CANNEVA

**P**er la Nigeria si potrebbe usare l'immagine biblica del gigante di argilla. Vi abitano più di 150 milioni di persone. Il paese arriva all'indipendenza nel 1960, dopo essere stato colonia e protettorato britannico. È il terzo produttore di petrolio in Africa. Paradossalmente, nel 2012, il Pil cresce dell'8%, ma il 75% della popolazione vive in condizioni di assoluta povertà, con meno di un dollaro al mese. Come dice il vescovo di Kaduma, nella sua diocesi sono molti a non avere né cibo né lavoro.

Ci sono le condizioni ideali per alimentare la violenza. Il paese, da sempre, è diviso tra il Nord musulmano e il Sud a prevalenza cristiana e animista. A più riprese i militari hanno assunto il potere, ma anche ora il governo è incapace di controllare la situazione.

## Boko Haram

Questo gruppo è il responsabile principale delle stragi. In lingua hausa la designazione suona così: "L'educazione occidentale è il peccato". La denominazione più esatta sarebbe "Discepoli del profeta per la diffusione dell'Islam e della Jihad". Il movimento è nato nel 2002 nella regione di Maidaguri. Il suo padre spirituale è il predicatore Mohammed Yusuf. Nel 2009 esordisce con un attentato. Provoca in quell'anno più di 900 morti. I membri sono legati da un giuramento di fedeltà. Sono disposti, negli attentati, a perdere la vita. Si tratta non di un'organizzazione unitaria, piramidale, ma di una galassia di cellule armate semi-indipendenti. Prima si limitavano a colpire stazioni di polizia, carceri militari, edifici governativi. Negli ul-



Stragi di cristiani e sequestri di tecnici italiani:  
questi sono i due fenomeni  
che più hanno eco in Italia.  
È in atto, in Nigeria,  
una vera e propria persecuzione  
dei discepoli di Cristo?  
Oppure il quadro è più complesso?

timi tempi nel mirino sono finite le chiese cattoliche. Hanno constatato che l'impatto era molto più forte. La notizia partiva subito e aveva una risonanza mondiale.

Si hanno anche le prove che questi estremisti coinvolgono, dietro pagamento, gli indigenti e i disoccupati. Questo per dare l'immagine di un fronte comune, quasi universale, contro i cristiani. Dice monsignor John Olorunfemi Onoiyekan "Boko Haram rappresenta una minaccia per tutti, non solo per i cristiani". Se vengono attaccate le moschee, la cosa non fa notizia.

### Primo piano su Jos

C'è un punto di osservazione molto interessante: Jos, la capitale dello Stato del Plateau. È una città cosmopolita che, nel tempo, ha attirato migranti da tutta la Nigeria. Vi è una presenza molto significativa di cristiani. Tutti ricordano i tempi in cui i musulmani facevano visita alle famiglie cristiane in occasione del Natale. Questi ricambiavano la cortesia durante la festività che segna la fine del mese di Ramadan. Nella stessa città operava Apurimac, un'organizzazione non governativa italiana, impegnata in operazioni di mediazione e di pace che coinvolgevano

sia cristiani sia islamici. In un istante le stragi operate da Boko Haram hanno distrutto vecchie amicizie. Ci sono stati abbandoni dei cristiani dalle zone a maggioranza musulmana per trasferirsi in aree cristiane e viceversa, dopo aver svenduto le proprietà. La città di Jos un tempo era stata definita "la casa della pace e del turismo"; ora è una specie di Belfast africana. Cristiani e islamici vivono separati in tutti i mercati e nelle scuole. La domenica, per scongiurare attentati, vengono sbarrate le vie di accesso alle chiese cattoliche. Sono bloccate da pesanti sbarre di metallo. Militari in divisa controllano le auto di passaggio. Poliziotti armati di *metal-detector* perquisiscono chiunque vuole entrare in chiesa. Tutti ricordano le cinque persone letteralmente disintegrate da una bomba presso la chiesa di Fin-Barre. Di segno esattamente contrario era stata la reazione dei cristiani inferociti che avevano fermato i tassisti musulmani di passaggio e li avevano fatti a pezzi. Ci sono ancora, per fortuna, le squadre di rapida risposta formate da volontari: cercano di prevenire gli scontri attraverso il dialogo tra le due comunità religiose.

### Basta il dialogo?

Secondo monsignor Ignatius Ayau Kaigama, arcivescovo di Jos e presidente della Conferenza Episcopale, la setta di Boko Haram

non è da confondere con l'intera popolazione musulmana, con la quale, anche ora, sono in atto buoni rapporti. I vari leader religiosi continuano a incontrarsi. Il cardinale Tauran è stato ricevuto sia da Nomadi Samboche leader islamico e vicepresidente nigeriano, sia da Abubakar Sa'Ad III, sultano di Sokoto e massima autorità islamica del paese. Il fatto è che dietro Boko Haram si nascondono altre figure. Autori delle stragi sono giovani disoccupati, assoldati da politici senza scrupoli. Essi giocano la carta della religione per ottenere voti. Non è un caso che la maggior parte delle violenze avvengano in prossimità delle elezioni. Si cerca di arrivare a imporre un prezzo al tavolo dei negoziati. Ci sono tribù che cercano alleati nei terroristi per combattere altre tribù. Il vescovo di Sokoto, monsignor Matthew Hassan Kulah, indica anche alcune cause storiche. Nel periodo di colonialismo britannico, il potere ha praticato la non ingerenza. Fece però in modo che gli insediamenti di non islamici avvenissero fuori dai centri abitati. Nacque quindi un'architettura con un muro di sepa-

razione fra le due religioni. Le città crescevano ma senza armonia. I cristiani, nel Nord, erano visti come stranieri. I loro luoghi di culto erano confinati in zone specifiche. Altro errore storico: nel periodo postcoloniale, i governi hanno scelto, come interlocutori, emiri a loro fedelissimi, anzi nominati da loro. Non sono emersi, nell'Islam, leader liberi e alternativi. Il dialogo non serve. Occorre fare attenzione alla diagnosi delle malattie. Per più di trent'anni i militari hanno distrutto le fondamenta democratiche del paese. I nigeriani per questo si sono rifugiati nella religione attendendo da essa la soluzione di istanze sia spirituali sia socio-economiche. È ciò che continua a dire il vescovo di Sokoto.

## Il governo

L'attuale presidente Goodluck Jonathan è di fede cristiana. Svolge il suo secondo mandato, sta cercando di arginare i terroristi: ha cacciato via il responsabile della sicurezza nazionale nonché ministro della difesa. Nel 2012 ha stanziato quattro miliardi di euro nel bilancio per la sicurezza. Finché lo Stato



non garantirà un governo stabile – conclude il vescovo di Sokoto sopra citato – la Nigeria, resterà un contenitore di materiale infiammabile sempre pronto a esplodere.

### Un passato glorioso, ma quale futuro?

La Chiesa cattolica ha, in Nigeria, un passato glorioso. I primi tentativi di evangelizzazione avvengono alla fine del XV secolo. Li operano i missionari portoghesi degli ordini Cappuccini e Agostiniani. La strategia è quella usuale: convertire i re e poi, tramite questi, tutti gli abitanti. Difficoltà climatiche inducono ad abbandonare il paese. Si riprende nel corso del 1800 con i missionari della Società delle Missioni Africane. Solo nel 1917 vengono ordinati i primi preti autoctoni. Giovanni Paolo II visita il paese nel febbraio 1982 e nel 1998. In questa data beatifica il primo santo nigeriano Ywenw Tansi. Le cifre attuali mostrano una Chiesa consolidata. Ecco i dati del 2005:

- 1905 parrocchie;
- 4146 preti, di cui 3452 diocesani e 694 religiosi;

- 3755 seminaristi;
- 3674 suore e religiose;
- 4163 istituti scolastici;
- 1202 istituti di beneficenza.

Nel 1961 viene costituita la Conferenza dei vescovi cattolici. La Chiesa cattolica è presente nel paese con nove sedi metropolitane, 43 diocesi suffraganee e due vicariati apostolici. I fedeli sono circa 18 milioni, pari al 14,5% della popolazione totale del paese. Quale futuro si prospetta? I vescovi sono stati molto accorti nell'evitare questi atteggiamenti:

- il vittimismo (ci stanno sterminando. Dobbiamo solo aspettare la nostra fine!)
- l'interpretare la situazione come "guerra di religione".

Hanno avviato un processo per identificare il vero problema: qui ci sono cause politiche e sociali; va attivata un'azione per eliminarle. Le terapie usate si sono rivelate inadeguate. *Insieme si vive o insieme si muore.* Queste stragi rischiano di lasciare ferite non rimarginabili. Con questo *trend* si rischia di andare verso la secessione. Le religioni devono funzionare da ponti, non da muri.



## Nigeria

### I DATI

**Superficie:** 923.769 kmq

**Popolazione:** 158.258.900 (2010)

**Capitale:** Abuja (1.579.000 ab.)

**Lingua:** inglese (ufficiale), circa 500 lingue, soprattutto della famiglia nigerkordofaniana (yoruba) e ciadica (hausa)

**Gruppi etnici:** yoruba 17,5%, hausa 17,2%, ibo 13,3%, fulani 10,7%, ibibio 4,1%, altri 37%

**Religione:** musulmani 43,1%, religioni tradizionali 19%, protestanti 14,9%, cattolici 8,2%, anglicani 5,1%, altri cristiani 6,7%, altri 3%

**Pil pro-capite:** 1.389 dollari Usa (2010)

(Rivista *Popoli*, agosto-settembre 2012, p.46)

